



Rendiconto annuale su costi e oneri dalla banca, ecco come interpretarlo

Descrizione

(Adnkronos) In queste settimane milioni di italiani hanno ricevuto o hanno trovato nell'area riservata della propria banca il rendiconto annuale su costi e oneri previsto dalla normativa europea MiFID II. Entro il 30 aprile, banche e intermediari sono infatti tenuti a inviare ai clienti un documento che riepiloga tutte le spese sostenute sugli investimenti nell'anno precedente.

Una comunicazione che riguarda una platea ampia: SOSBanca stima che siano tra gli 8 e i 10 milioni gli investitori italiani con un deposito titoli attivo potenzialmente interessati. Eppure, per molti si tratta di un documento che viene archiviato rapidamente, senza essere davvero compreso a causa della complessità delle informazioni contenute.

Il motivo è semplice: le informazioni ci sono, ma sono spesso distribuite tra voci tecniche, percentuali e importi difficili da ricondurre a una sintesi immediata. Il risultato è che uno dei pochi momenti in cui il risparmiatore può vedere nero su bianco quanto ha pagato l'anno precedente sui propri investimenti rischia di trasformarsi in un passaggio puramente formale.

Il rendiconto costi e oneri è uno strumento fondamentale, ma per molti resta poco leggibile, spiega Francesco Casarella, fondatore di Colazione a Wall Street e ideatore di SOSBanca. Il dato esiste, ma non sempre è comprensibile. Tra avere un numero e capire quanto incide davvero sul proprio patrimonio c'è ancora un gap significativo.

Proprio a partire da questa criticità, SOSBanca ha introdotto una nuova funzionalità gratuita pensata per rendere il rendiconto immediatamente interpretabile. L'utente può caricare il documento in PDF direttamente sulla piattaforma e ottenere una sintesi chiara dei principali indicatori: costo totale in euro, incidenza percentuale rispetto al patrimonio investito, rendimento lordo e rendimento al netto dei costi, oltre al dettaglio delle singole voci: dai costi dei servizi di investimento agli incentivi riconosciuti all'intermediario, fino agli oneri legati agli strumenti finanziari.

L'obiettivo è trasformare un documento complesso in un'informazione utilizzabile, senza sostituirsi alle valutazioni dell'investitore ma rendendo più accessibili dati già presenti nei documenti ufficiali. Accanto a questa funzione, la piattaforma introduce anche la possibilità di una

consulenza diretta con gli esperti di "Colazione a Wall Street". Il rendiconto costi e oneri non è solo un adempimento normativo, ma può diventare un momento concreto di verifica del proprio portafoglio. In un contesto in cui milioni di italiani investono tramite fondi e gestioni, la differenza tra sapere che esistono delle commissioni e sapere quanto stanno incidendo davvero può fare, nel tempo, una differenza significativa sui risultati, sottolinea.

Per dare un ordine di grandezza, basta un esempio concreto: un piccolo investitore con 5.000 euro in fondi potrebbe sostenere costi complessivi anche tra l'1,5% e il 2% annuo tra spese correnti (ongoing charges), costi di prodotto e oneri di distribuzione. Significa circa 75-100 euro all'anno che vengono sottratti automaticamente al rendimento, anche quando non si effettuano operazioni. A questi possono aggiungersi eventuali costi una tantum come commissioni di ingresso, uscita o performance fee, spesso meno evidenti perché distribuiti nei documenti informativi. Presi singolarmente possono sembrare importi contenuti, ma nel tempo incidono direttamente sul capitale e sugli interessi composti, riducendo il rendimento netto effettivo dell'investimento.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 1, 2026

Autore

redazione